

PROGETTI

La strada del recupero cancella i sanpietrini

Opere da tempo richieste e da tempo promesse. Adesso dovrebbero diventare realtà. A Roma Francesco Rutelli e il presidente della Regione Lazio hanno firmato con il ministero dei lavori pubblici un accordo per la riqualificazione di quartieri degradati del centro come l'Esquilino e della periferia, come le ex borgate del Pigneto e Case Rosse. Il finanziamento del ministero sfiorerà i 42 miliardi. All'Esquilino si prevede la riqualificazione di portici umbertini di piazza Vittorio. Altri interventi riguarderanno l'arredo urbano di via Carlo Alberto e via Merulana, il restauro delle Mura Aureliane e della porta Asinara, del giardino archeologico Carlo Felice e di quello dell'Acquario. È previsto il trasferimento del mercato di piazza Vittorio nelle ex caserme Sani e Pepe. Gli interventi che interessano gli itinerari del giubileo saranno terminati entro il dicembre del '99. Sindaco e presidente hanno sottolineato: si tratta di una nuova fase della pianificazione urbana che punta al recupero e al riuso del patrimonio edilizio. E hanno annunciato per il futuro altri interventi, alla Borghesiana e a Ostia Ponente. Una notizia particolare: verrà cambiato il selciato di via Merulana, asfalto antirumore al posto dei tradizionali sanpietrini. La cultura del rispetto della tradizione si piega di fronte alle proteste dei cittadini.



VIAREGGIO

La Sovrintendenza tutelerà l'integrità del Lungomare

Tutta la Passeggiata di Viareggio, compresi i viali a mare e le traverse, è stata vincolata dalla Soprintendenza alle Belle Arti di Pisa. Un decreto del ministro per i Beni culturali l'ha infatti dichiarata un bene monumentale intoccabile. Non solo gli edifici liberty, ma anche le strade, le aiuole e le palme, non potranno quindi essere toccate o modificate senza il parere della Soprintendenza. Il vincolo ha suscitato malumore in Comune, considerato il fatto che recentemente è stato affidato all'architetto Richards Rogers l'incarico di ristrutturare la celebre Passeggiata: un incarico che è già costato 900 milioni. «Siamo davvero rimasti male di questa iniziativa», ha spiegato il sindaco di Viareggio Marco Costa - perché l'amministrazione comunale ha sempre garantito la passeggiata, senza proporre azioni scellerate che possano minare decoro, architettura o urbanizzazione. Abbiamo già dato mandato all'ufficio legale di accertare se questa legge potrà intralciarci nei lavori e nell'utilizzo dell'area. E se questo si renderà palese, ci opporremo in tutti i modi al vincolo». Si parla già di un'impugnazione del provvedimento. «Noi comprendiamo benissimo le esigenze di salvaguardia della passeggiata a mare - prosegue Costa - ma crediamo di poter agire da soli, senza tutele ministeriali».



Quartieri spagnoli, l'anima fuori dal ghetto

Vico Tre Re, Salita dei Sette Dolori: qui Napoli ha costruito la sua identità

MARINO NIOLA

NAPOLI Il recupero dei Quartieri spagnoli intrapreso dall'amministrazione comunale di Napoli potrebbe cambiare il volto della città, il suo modo di vivere e la sua stessa maniera di guardarsi e di rappresentarsi. Si tratta infatti di un'area che per la sua storia e per la sua composizione sociale è politicamente e simbolicamente cruciale. I Quartieri spagnoli sono per Napoli molto più di una semplice articolazione spaziale e amministrativa del corpo urbano. Essi sono una regione dell'anima della città, come il dedalo delle strade intorno a via Prè a Genova, come la Kasbah di Algeri o la Medina di Fez. Per i napoletani essi sono i «quartieri» per antonomasia, un concentrato di storia e memoria, oltre che un fitto reticolo di strade che si attraversano l'una con le altre perpendicolarmente. Niente di più ordinario di questa quadratura apparentemente. Invece da questa geometria regolarità nasce un effetto di misterioso spaesamento dovuto all'intreccio tra le misure dello spazio e le misure del tempo che coprono il luogo come una seconda mappa. Una mappa costantemente evocata dai nomi stessi delle strade e delle piazze, ciascuno dei quali lascia riaffiorare un momento, un personaggio, un ricordo, che sono poi le fondamenta simboliche di un luogo, ciò che lo fa essere quel che è. Da don Pedro de Toledo, l'illuminato viceré urbanista che decise con la costruzione dei Quartieri alla fine del Cinquecento di dare alla città un nuovo respiro verso occidente, fino alla memoria degli anni della «Liberazione», quegli degli «sciucchi» e delle «segnorine», quando i Quartieri diventano il simbolo di una commedia umana, teatro della vicenda di tutto un popolo che in attesa che «passi la nottata» della miseria materiale e morale, rivela il meglio e il peggio.

La cultura alta e quella popolare, la storia e la letteratura, il teatro e la canzone abitano da sempre i Quartieri. Via della Speranzella, Vico del Lungo Gelso, Largo del Rosario, Santa Teresella degli Spagnoli, Vico Tre Re a Toledo, Salita dei Sette Dolori. Ogni nome

custodisce una storia, un racconto, un canto. Qui, e non altrove, avrebbe potuto cantare la sua straniata infelicità la brechtiana «Bambenella» di Raffaele Viviani. Solo qui Malaparte avrebbe potuto ambientare il suo lezioso e manierato orrore. Qui le note della tarantella e del boogie woogie che accompagnano la notte morale della liberazione si intrecciano alla memoria del grande Caffarelli, il leggendario castrato settecentesco che abitava in uno splendido palazzo di Vico Tre Re. Si dice che si esercitasse molte ore al giorno e il suo canto doveva cadere dai piani alti come una promessa benefica e consolatrice sui travestiti che battono da tre secoli queste strade.

Il problema di adesso è di trasformare queste memorie in valore attuale, in socialità nuova che non venda l'anima in cambio di qualche palazzo restaurato e di qualche scippo in meno. Il problema principale che la giunta deve affrontare è forse quello di incentivare attività che nascono dal luogo e dalle sue vocazioni urbane, di promuovere un sempre maggiore scambio economico e culturale che faccia cadere quella barriera invisibile ma invalicabile che ha fatto dei Quartieri un ghetto. In modo che il progetto non abbia alcun carattere paternalistico e possa intrecciarsi positivamente agli sforzi di associazioni, di volontari e di privati cittadini che lavorano qui da anni senza lasciarsi spaventare dalla criminalità organizzata e senza lasciarsi scoraggiare dagli ostacoli della burocrazia.

Grazie a questi «commando» della società civile i Quartieri non sono definitivamente perduti alla legalità e diviene oggi possibile un'operazione di valore politico esemplare come quella intrapresa dalla giunta Bassolino. Recuperare un luogo così emblematico significa infatti restituire alla città intera una parte vitale di se stessa. Significa trasformare orizzonte e panorama. Significa colmare lo scarto tra «urbs» e «civitas», tra il luogo e chi lo abita che è condizione indispensabile perché la fascinosa bellezza della città non sia solo tormento per molti e privilegio per pochi. Allora il mare bagnerà veramente Napoli.



Una strada dei quartieri spagnoli

LA TESTIMONIANZA

Noi dell'autogestione a Montesanto

MAURIZIO BRAUCCI

NAPOLI Montesanto è un piccolo quartiere nel cuore di Napoli, costituisce il secondo polo di comunicazione su rotaie dopo la stazione di Piazza Garibaldi, compreso nella gravità dei Quartieri Spagnoli e nei flussi commerciali del Centro Storico, è una zona popolare e di passaggio, frontiera tra le due città inevitabili, tra il nord e il sud di Napoli. Lì, su un'alta rocca di tufo circondata da un parco pubblico, sorgono le zone autogestite Damm (Diego Armando Maradona Montesanto) occupate il 25 agosto '95 perché sia il parco che le strutture all'interno erano state costruite e poi abbandonate, compresa una colossale scala mobile che unisce Montesanto col quartiere Tarsia. Da quando il gruppo di autogestione è lì ha fatto un buon lavoro, fornisce e autoproduce attività sociali ed artistiche non violente e non autoritarie, ha ottenuto che il Comune riattivasse la scala mobile e ri-

INIZIATIVE SPONTANEE

«Non aspettiamo appalti e finanziamenti. Cerchiamo di risolvere i problemi»

prise il parco, ma i tecnici e i funzionari non sono capaci di rendere minimamente efficienti queste strutture. Le sole cose che funzionano decentemente sono la palazzina di tre piani e l'anfiteatro autogestiti dal Damm.

Malgrado il parco sia bellissimo e la scala mobile importantissima, per l'insufficienza degli addetti pubblici, il Damm deve riparare o ripulire ogni tanto le strutture comunali perché altrimenti cadono a pezzi sotto il vandalismo e l'incuria, i lavoratori socialmente utili che sono i preposti fanno richieste d'aiuto a cui rispondiamo solo noi, gratis. Questo perché abbiamo un efficiente laboratorio del ferro, una capacità organizzativa spontanea e non aspettiamo che vengano approvati appalti e finanziamenti su cui lucrare prima di saldare un cancello o risolvere un problema, inoltre ascoltiamo la gente quando ci parla. Purtroppo, quando il Comune interviene dopo mesi di assenza, come sta avvenendo in questi giorni, a causa delle pressioni

degli abitanti della zona o di rappresentanti politici interessati a galoppare il malcontento, esso prende provvedimenti che non tengono conto delle nostre attività, ma che anzi le aversano rendendo ancora più difficile il nostro lavoro. Dobbiamo così scegliere tra l'essere abbandonati a noi stessi, affrontando questioni di interesse collettivo con poche risorse, oppure lasciar fare al Comune i soliti interventi parziali e di sola cura dell'immagine che durano il tempo di una campagna stampa. Mandiamo però avanti le attività di contatto: servizi per i bambini, corsi di aggiornamento per insegnanti e operatori, work shop e seminari, corsi di pratiche corporee e meditative, spettacoli e autoproduzioni teatrali, cineforum e autoproduzioni video, informazione medica e terapeutica alternativa. La situazione intorno a noi è vorticosamente in mutazione, alle prevedibili questioni di violenza e droga, si sono aggiunte, da una parte, l'esigenza di aprirsi alle comunità extracomunitarie da poco insediate e che stanno ancora sulla difensiva e, dall'altra, la necessità di sfuggire allo schiacciamento che la politica di attenzione per le aree turistiche-commerciali sta effettuando su zone come la nostra, relegandovi facilmente il degrado e la speculazione politica ed economica, quest'ultima specialmente da parte dell'opposizione di destra o dei gruppi o associazioni che devono consumare briciole sulle nuove risorse del «rinascimento».

La giunta Bassolino, la migliore mai avuta a Napoli, non sa sfuggire all'emulazione di quei «modelli freddi» che hanno causato la rovina della vitalità nelle metropoli sviluppate e che alla fine risultano come sistemi alieni in un tessuto speciale come il nostro. La giunta inoltre soffre di un complesso di inferiorità nei confronti del pensiero sistemico prevalente e di un sorta di obbligo dogmatico a rassicurare i consumatori privati e gli investitori esterni, sindromi, queste, che le impediscono di partorire idee autonome e pratiche efficaci, seguendo l'adagio del «pensare globale ed agire locale», in modo da amministrare con il riequilibrio delle risorse e con lo stimolo delle intelligenze.

dal **SESSO** al **TEATRO** tutto l'umorismo di **DANIELE LUTTAZZI** **COMIX**

in tutte le librerie

SESSO LUTTAZZI solo per adulti Lire 9.900

Va' dove ti porta il cinto 2ª EDIZIONE ACCRESCIUTA "cuore vs cinto" IL CASO GIUDIZIARIO DELL'ANNO ONAR CALABRESE MARIA CORTI PATRIZIA VIOLI COMIX

GRAMPO DANIELE LUTTAZZI

TEATRO DANIELE LUTTAZZI

TABLOID DANIELE LUTTAZZI Lire 9.900